



Priorità Comuni

I nostri obiettivi verso le elezioni regionali

Elezioni Regionali > 12 - 13 ottobre 2025

Gli ultimi cinque anni sono stati importanti e impegnativi per Anci Toscana. Il sistema dei Comuni si è ulteriormente affermato come un interlocutore imprescindibile non solo nel suo storico e tradizionale rapporto con i cittadini, ma anche in quello con gli altri livelli istituzionali ed in particolare con la Regione. Una relazione cresciuta nel tempo, che ha imboccato e percorso la strada del pieno e reciproco riconoscimento. Sono stati anni e lo sono ancora, nei quali c'è stato un buon livello di finanziamenti per le opere pubbliche, dai fondi PNRR, ai fondi di coesione e agli altri fondi europei (cofinanziati dalla Regione), sui quali possiamo dire che il sistema Toscana ha dimostrato un'ottima capacità di spesa, con i Comuni che hanno ad oggi prestazioni molto soddisfacenti. I prossimi anni però non saranno uguali: ci sarà una maggiore rigidità della spesa, minori risorse per gli investimenti e probabilmente minori risorse europee; **diventa quindi ancor più strategico un rapporto di forte collaborazione fra Comuni e Regione.**

Non è certo pleonastico ricordare che il ruolo dei Comuni è fondamentale per lo sviluppo del Paese: è scritto nel Titolo Quinto della Costituzione ed è sempre richiamato dal **Presidente della Repubblica Mattarella**, che non si è mai stancato di ripetere alle nostre assemblee nazionali che **“i Comuni sono importanti per la tenuta sociale ed economica dei territori; rappresentano l'emblema delle diversità, ma anche la libertà e l'unità su cui si basa il nostro paese. Investire su di loro significa investire sul futuro”**. E dunque, nel portare avanti le riforme e l'innovazione, bisogna aver sempre presente il principio di sussidiarietà richiamato dalla Costituzione ed occorre ascoltare e coinvolgere i Comuni, capaci di dare voce e portare soluzioni ai problemi del Paese reale; non è francamente fattibile mettere a terra scelte, politiche e finanziamenti senza il ruolo attivo dei Comuni. Quelle dei Comuni **non sono mai e non vogliono essere rivendicazioni, ma contributi attivi e concreti per trovare le soluzioni migliori alle sfide che tutti abbiamo davanti.**

Con questo approccio auspichiamo che a livello nazionale possa **riprendere il percorso di riforma del TUEL**, per dare una conformazione più efficace e sostenibile al sistema dei comuni, che possa incentivare e sostenere coloro che, a prescindere dalla forma (fusione, unione, gestioni associate, convenzioni) e dal numero di abitanti, decidano di “fare qualcosa insieme”. Auspichiamo altresì che venga ripreso anche **il tema della finanza locale**, dando ai Comuni maggiore certezza di risorse, accrescendone l'autonomia e la possibilità di una maggiore partecipazione a livello di fiscalità generale.

In questo contesto occorre anche **definire il ruolo e le competenze delle Province** e della Città metropolitana, per le quali è ancora nel limbo la riforma della legge Delrio; in attesa di ciò che maturerà a livello nazionale, al nostro livello occorrerà verificare se l'assorbimento delle funzioni da parte della Regione si sia rivelato funzionale per i territori, oppure se occorra aggiustare qualcosa.

Crediamo che per la Regione **ascoltare e condividere con i Comuni le scelte legislative, avviare e sperimentare percorsi di co-programmazione, rappresenti un valore aggiunto**, perché il contributo che viene dai sindaci e dai territori, che sono il primo presidio per i cittadini e conoscono a fondo situazioni e problematiche, non possono che migliorare le decisioni di giunta e consiglio. È con questo spirito che abbiamo definito questo documento, **con le nostre priorità e con gli impegni che vorremmo fossero presi dai candidati a Presidente della Giunta regionale.**



Nella nostra regione, Anci Toscana è riconosciuta e accreditata. Supporta, affianca, rappresenta tutti i Comuni, è un punto di riferimento autorevole e necessario che va oltre le appartenenze politiche. In questo quadro, uno dei cardini del nostro impegno è stato proprio quello di creare con la Regione una collaborazione istituzionale ed operativa sempre più forte.

A livello legislativo abbiamo collaborato su diverse proposte di legge: menzioniamo il nuovo Testo Unico per il Turismo, l'innovazione digitale, la riforma del CAL, le aree idonee per la produzione di energia da fonti rinnovabili, le Comunità energetiche, l'agricoltura sociale; abbiamo condiviso la prassi di utilizzare i tavoli settoriali di Anci per un confronto diretto su temi importanti, in particolare montagna, agricoltura, politiche del cibo, turismo, casa, politiche socio-sanitarie.

Il confronto inizia con i Tavoli di concertazione, dove vengono presentate e discusse le impostazioni degli atti e delle norme più importanti, per poi passare al CAL, **il Consiglio delle autonomie locali**, per il quale è stata approvata la legge di riforma, che prevede una profonda revisione della composizione, così da rendere più efficace il ruolo di raccordo tra Consiglio regionale ed enti locali; in quest'ottica, per esaminare ed **istruire gli atti con "l'occhio degli enti locali"** sarà necessario un ruolo, attivo ed operativo, nostro e di UPI, formalmente riconosciuto con una convenzione; si chiede altresì che non siano inviati atti al CAL senza il preventivo passaggio al Tavolo di concertazione.

Gran parte delle politiche e delle strategie regionali investono direttamente i Comuni e i territori; non era possibile che le scelte del governo regionale non tenessero conto della voce dei sindaci, non perseguissero un interesse comune, non poggiassero su un ruolo di collaborazione attiva e formalizzata tra gli uffici regionali e Anci Toscana. **Sono cresciuti gli accordi di collaborazione, con la Presidenza, con gli Assessorati, con il Consiglio regionale**: vorremmo che questa modalità di lavoro, per il perseguimento del comune interesse pubblico potesse essere anche **definita con una specifica norma di legge** (come fatto dalla Regione Liguria).

Nella legislatura che si sta concludendo gli accordi di collaborazione si sono sviluppati su tanti temi. Qui menzioniamo il progetto Reti della salute (appena rinnovato per altri due anni), nell'ambito del welfare e delle politiche socio-sanitarie, che ci ha visto portare avanti con risultati molto positivi le attività dell'Osservatorio Sociale, il supporto alle governance territoriali, alle politiche contro la povertà ed il Gioco d'Azzardo patologico, nonché il funzionamento delle Botteghe della salute; il progetto sulle Aree interne ed i fondi strutturali europei (FESR, FSE+, FEASR) per i quali abbiamo avuto il compito di definire le strategie territoriali, le politiche conseguenti e gli investimenti che tra poco partiranno: un lavoro impegnativo che ci ha visto presenti su tutti i territori della Toscana Diffusa e che vorremmo continuare a portare avanti anche nella fase attuativa. Menzioniamo ancora le importanti collaborazioni sulle politiche per la montagna, l'agricoltura, il turismo con Toscana Promozione Turistica, la sicurezza nelle nostre città, le progettazioni europee, le politiche giovanili ed i NEET.



La collaborazione come vediamo ha trovato modo e spazio per concretizzarsi in molti settori e chiaramente **vorremmo che proseguisse in questa direzione**, ampliandola, visti i risultati che sono stati ottenuti, anche ad altri ambiti. A livello istituzionale restano tanti temi da affrontare insieme, anche alla luce di una congiuntura internazionale complessa, che cambia velocemente e che a cascata porta conseguenze anche a livello regionale e territoriale e che vorremmo affrontare con lo stesso **spirito collaborativo con Giunta e Consiglio, con maggioranza e opposizione, nell’ottica degli interessi comuni dei nostri territori**.



Europa

Cinque anni fa, scrivevamo: “la crisi che stiamo vivendo è una crisi mondiale che possiamo affrontare con maggiori opportunità di farcela se l’Europa riesce a dare prova di unità e compattezza e se mette a disposizione importanti risorse”. Erano i tempi del COVID, oggi sono i tempi di guerre vicinissime a noi, di guerre commerciali, di emergenze climatiche ed ambientali e quelle parole possono essere ripetute oggi, ma con **maggior forza e determinazione e con tempi di risposta non rinviabili**.

Sul tema delle risorse, vogliamo portare il nostro contributo alla **nuova Programmazione post 2027**, con la Regione e con il Comitato delle Regioni a Bruxelles, sostenendo il **rifinanziamento dei fondi per le politiche di coesione**. Già oggi con la Regione condividiamo obiettivi e molti progetti europei. In particolare, sui temi ambientali (cambiamento climatico, resilienza dei territori, protezione civile), rigenerazione urbana (per migliorare la progettazione e la realizzazione degli interventi e facilitare la sperimentazione degli usi temporanei), sull’inclusione dei giovani in condizione di svantaggio, sull’inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili, sul turismo. Sarà indispensabile **continuare a lavorare in questa direzione** nonché completare la messa a terra delle misure previste dai programmi regionali e cofinanziati dal FESR, FSE, FEASR, oltre al programma Interreg Italia-Francia Marittimo, in modo da investire bene, tutte le risorse a disposizione.



Ambiente e transizione ecologica

Fra le principali priorità per l’Europa, ci devono essere, secondo noi, il contrasto e la resilienza nei confronti degli effetti dei cambiamenti climatici. Essi sono ormai al primo posto nelle agende di ogni governo, ad ogni livello. Contrastare un fenomeno così pervasivo è un obbligo verso il futuro: la chiave è trovare un equilibrio tra la necessaria ‘rivoluzione verde’ e la realtà economica e produttiva dei territori. Oggi dunque è indispensabile agire, con politiche trasversali per ogni settore dell’amministrazione. Come sosteniamo da tempo, ci vorrebbe un **PNRR dedicato all’ambiente**, con il quale finanziare investimenti per la messa in sicurezza dei nostri territori.

Per contrastare i cambiamenti climatici è fondamentale **incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili**. Su questo, in attesa del decreto del Governo sulle aree idonee - ribadiamo, come condiviso con la Regione, che deve esserci nelle scelte localizzative il **pieno coinvolgimento dei Comuni**, che va perseguito **un giusto e corretto equilibrio tra paesaggio e produzione**, che vanno tutelate le produzioni agricole - dobbiamo altresì definire le modalità dell'eolico; mentre sulla geotermia accogliamo con favore l'accordo fra Regione, Comuni ed Enel Green Power per la rimodulazione ventennale delle concessioni geotermiche: un passo decisivo per i Comuni geotermici, che rafforza il ruolo della Toscana come punto di riferimento europeo.

Riguardo l'**efficientamento energetico**, i bandi regionali per gli immobili pubblici sono una grande opportunità per i Comuni, che in questi anni hanno dimostrato di saper partecipare, vincere e spendere al meglio le risorse. Se ci dovesse essere una riprogrammazione per risorse non spese, questo settore, insieme alle opere per la messa in sicurezza, sono per noi le priorità. Altro strumento sul quale è necessario lavorare ancora insieme sono le **comunità energetiche**.

Occorre inoltre continuare il confronto e la collaborazione sul sistema di prevenzione, sugli investimenti e sulla gestione del **rischio idraulico ed idrogeologico**. È necessaria coerenza nella programmazione urbanistica (evitando nuove edificazioni in aree a rischio), investimenti nel verde urbano (per mitigare isole di calore e favorire l'assorbimento dell'acqua) e nel sistema di drenaggio delle acque piovane, puntando su rinaturalizzazione, riduzione della impermeabilizzazione e stoccaggio delle acque. Il modello è quello della "**città spugna**", un approccio alla pianificazione che nella rigenerazione utilizza infrastrutture verdi (parchi, giardini, tetti verdi), materiali speciali permeabili (pavimentazioni, strade, marciapiedi) e sistemi di gestione dell'acqua (bacini, giardini pluviali e casse di espansione che riducono l'impatto di alluvioni sempre più frequenti). Riguardo la **Protezione civile**, è opportuna una riflessione condivisa per **semplificare le linee guida regionali**, così da poter contare su Piani comunali più facilmente consultabili, evitando eccessive rigidità descrittive; è altresì fondamentale intensificare gli sforzi per realizzare **campagne di comunicazione istituzionale sul territorio**.

Nel 2025 la Regione ha annunciato una proposta di legge per introdurre i Piani di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) obbligatori per ogni Comune: strumenti integrati che coinvolgono urbanistica, opere pubbliche e protezione civile. Questo approccio, accompagnato da percorsi formativi, può porre le basi per un modello toscano di resilienza. La prossima legislatura dovrà rafforzare questa visione, assicurando continuità normativa e finanziaria e affiancando concretamente i territori nella sua attuazione. Inoltre, in qualità di supporto regionale del Patto dei sindaci, dal 2017, attraverso i progetti europei ADAPT e ADAPWISE, abbiamo promosso la sottoscrizione del PAESC, con particolare attenzione all'adattamento alle alluvioni urbane: l'obiettivo è **favorire la creazione di comunità resilienti, capaci di co-progettare soluzioni locali per affrontare eventi estremi**.

I gravi eventi meteorologici collegati ai cambiamenti climatici hanno cambiato anche la percezione da parte dei cittadini, che chiedono soluzioni efficaci ed un maggiore coinvolgimento, con informazione e

formazione. Abbiamo fatto passi avanti, ma non basta. A questo si collega il tema delle allerte e della protezione civile. Abbiamo rafforzato la collaborazione con la Regione con un protocollo quinquennale, per progettualità da presentare insieme su fondi europei e per **potenziale l'app "Cittadino Informato"**, da noi sviluppata per ricevere sul cellulare le info sulle emergenze meteo.

Inoltre, l'esperienza degli ultimi avvenimenti ci ha spinto a chiedere di rivedere la gestione delle allerte meteo, per arrivare ad una maggiore omogeneità.



Urbanistica, rigenerazione urbana, housing

La Toscana è caratterizzata da un alto livello di cultura del governo del territorio, da quadri conoscitivi e strategie territoriali approfonditi e diffusi.

In questi anni sono state fatte diverse modifiche operative alla legge regionale 65, da noi condivise. Come abbiamo da tempo sostenuto, pensiamo che a 10 anni dall'approvazione della legge - e con la gran parte dei Comuni che ha allineato i propri strumenti urbanistici alla legge 65 e al Piano paesaggistico - sia opportuno **avviare un ampio percorso di confronto** con tutti i soggetti della società civile (università, professionisti, Comuni, associazioni ambientaliste, sindacati e associazioni di categoria) **che metta in luce gli elementi da mantenere e valorizzare e quelli da modificare.**

Ferme la volontà, le capacità e l'impegno di tutte le istituzioni locali nell'azione pubblica della pianificazione, in stretta collaborazione con la filiera degli enti che governano il territorio, riteniamo necessaria una riflessione sulle procedure e sui contenuti dei piani territoriali e urbanistici, in modo da recuperare efficienza ed efficacia nel guidare l'evoluzione sociale ed economica, senza conflitti fra tutele e sviluppo.

La ridondanza di contenuti e di procedure ha portato ad allungare oltre misura i tempi per poter disporre del piano urbanistico locale dotato di efficacia. Sette anni e mezzo è il tempo medio che risulta necessario per la formazione di un piano, dal suo avvio alla sua vigenza. Un tempo troppo lungo, che non permette di dare le risposte che i Comuni possono e vogliono dare con il proprio strumento urbanistico, una visione del proprio territorio resa stabile dall'efficacia giuridica della disciplina di suoli ed edifici.

Di fronte ad un quadro dinamico e variegato, con differenze di contesto, paesaggistiche, ambientali, territoriali, sociali ed economiche, nel quale è sempre riconoscibile e stabile l'impronta del governo comunale della pianificazione, che ha permesso la conservazione dei paesaggi storicamente consolidati e la pratica del recupero edilizio, riteniamo che sia da superare un modello di pianificazione statico, che spesso ripete procedure, adempimenti e contenuti non adattabili alle differenze di contesto.

Inoltre, nel momento in cui tutti i Comuni si sono adeguati e con un Piano paesaggistico molto approfondito, pensiamo che si **possa affrontare anche il tema della doppia programmazione**, alzando il livello del Piano strutturale ad una sorta di piano strategico e con piani operativi da farsi in modo più snello. Riteniamo

altresì che il tema delle **strategie territoriali** sia un tema da riprendere in ambito sovracomunale e noi, sulla base dell'esperienza che ci siamo fatti per le aree interne, possiamo mettere a disposizione le nostre competenze e le nostre reti.

La **rigenerazione urbana** è uno dei temi chiave per la transizione ecologica e l'urbanistica di questi anni. Insieme alla Regione, abbiamo dedicato grande impegno per il recupero degli spazi esistenti nelle città e nel territorio, con l'obiettivo di attivare processi sostenibili, che supportino l'inclusione sociale, il benessere culturale e una giusta transizione. In particolare, forti dell'esperienza come capofila dei progetti europei T-Factor e Impetus, abbiamo lanciato la proposta di creare un **Centro di competenze regionale per gli usi transitori** nella rigenerazione urbana, per creare nei Comuni toscani spazi urbani resilienti e inclusivi, attraverso il ricorso agli usi transitori innovativi. Siamo riusciti ad ottenere un **finanziamento dall'Europa** per un **progetto pilota, vorremmo che anche la Regione si impegnasse per il sostegno di queste esperienze**, come già sta facendo sui progetti di rigenerazione urbana e usi transitori di Livorno e Follonica, dove sta **apprezzabilmente sperimentando l'utilizzo congiunto di finanziamenti FESR e FSE**.

L'emergenza abitativa è uno dei grandi temi delle politiche nazionali e regionali, alla quale abbiamo dato e vogliamo continuare a dare un contributo concreto. Bisogna **rafforzare il ruolo dei Comuni nella governance** delle politiche abitative, accompagnare gli interventi 'fisici' con una risposta integrata sociale, attenta ai diversi profili di bisogno. La povertà abitativa è purtroppo una condizione diffusa, che dobbiamo contrastare con ogni mezzo. Per questo, occorre **incrementare i finanziamenti (statali e regionali) per la costruzione di nuovi alloggi ERP** e per l'acquisto di immobili anche aventi destinazione diversa e che non siano solo quelli sottoposti ad aste, da destinare a nuovi alloggi. Incrementare i fondi per il sostegno agli affitti, nonché studiare forme di garanzia per formule di affitto/vendita, che facilitino l'accesso alla casa. Occorre altresì migliorare le regolamentazioni circa l'assegnazione e la fruizione degli alloggi, nonché le istruzioni per prevenire morosità e sfratti. Continueremo a collaborare con la Regione per realizzare politiche eque e sostenibili, **sperimentando nuove forme dell'abitare** che possano aiutare ad uscire dall'emergenza. Un esempio: nei Comuni ci sono esperienze concrete di housing sociale che crediamo possano diventare un modello, con il coinvolgimento del Terzo settore nella co-progettazione e gestione di servizi. Tra queste segnaliamo le esperienze di housing first, "prima la casa", attivate sia all'interno del PNRR sia sulla base di fondi europei e nazionali in molti Comuni toscani: esperienze pilota che riguardano persone in condizione di grave marginalità e che promuovono un modello efficace di promozione sociale e autonomia.



Sviluppo economico, infrastrutture

I prossimi cinque anni saranno cruciali per la Toscana e per il suo modello di sviluppo. Il processo di deindustrializzazione sta vivendo una brusca impennata; una parte importante dei successi conseguiti nel tempo dall'economia toscana sono legati al protagonismo del settore manifatturiero le cui recenti difficoltà sono un pericoloso segnale che va affrontato con urgenza. È necessario quindi lavorare ad un **modello di sviluppo che tenga insieme la Toscana nel suo complesso, valorizzando le differenze territoriali e superando le frammentazioni**, che tenga insieme l'ampio mosaico che va dal manifatturiero con i suoi diversi distretti produttivi, ai servizi (dal turismo al commercio), all'agricoltura, alla ricerca. Un mosaico con luci e ombre, con il settore della moda, uno dei pilastri della nostra economia, che sta attraversando una fase critica, che **necessita di una visione, che possa guidarci nei prossimi anni**, con la consapevolezza di avere un **ecosistema produttivo** (marchi, piccoli fornitori, scuole di formazione, etc) **unico** nel suo genere.

Noi ci siamo e vogliamo continuare ad esserci, come **protagonisti e promotori di un nuovo patto per il rilancio produttivo dei nostri territori**. Lavoreremo insieme alla Regione, al Governo e a tutti i soggetti economici e sociali, poiché i comuni non sono semplici spettatori, ma attori fondamentali dello sviluppo e primi interlocutori di imprese e lavoratori.

Questo sviluppo deve essere coordinato e sostenuto da un **sistema infrastrutturale potenziato**, moderno ed efficiente. Occorre valorizzare le infrastrutture esistenti – i tre porti, i due aeroporti, le Zone Logistiche Semplificate di recente istituzione – e metterle in rete. Occorre potenziare le infrastrutture viarie a partire dalla FI-PI-LI, la Firenze-Siena, l'asse tirrenica, nonché quelle ferroviarie in modo da garantire collegamenti certi e veloci anche oltre l'Alta Velocità.

Dobbiamo immaginare la Toscana come un hub strategico, capace di guardare verso il mare, ma anche di costruire connessioni solide verso l'Emilia-Romagna e la Liguria da un lato, l'Umbria, le Marche e il Lazio dall'altro, con una **visione unitaria e interconnessa, che unisca territori costieri e aree interne, città e distretti produttivi**.



Servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali per la loro essenza richiedono **un'attenta e più forte presenza pubblica**. Alla Regione chiediamo di collaborare per un **progetto strategico che possa far coesistere territorialità, efficienza, investimenti e tariffe adeguate, sostenibilità economica ed ambientale**.

Riguardo al servizio idrico integrato deve crescere il protagonismo dei sindaci nella discussione volta ad incrementare forme di gestione in house, regolare ambiti territoriali, ricercare forme di finanziamento per l'ammodernamento di reti ed impianti coniugato con l'innovazione tecnologica.

In questo senso sarà altresì opportuna la rilettura della normativa regionale **introducendo modelli di governance e protagonismo attivo dei territori** più aderenti alle esigenze delle comunità e adeguati alla mutata condizione climatica, i cui effetti negativi abbiamo conosciuto e subito in tutta la Toscana. Nel contesto dell'assemblea dell'Autorità Idrica è opportuno pensare ad articolazioni per ambiti, al fine di rendere più incisivo il ruolo dei territori nell'istruire le decisioni.

La **gestione dei rifiuti** rappresenta una delle sfide ambientali più urgenti del nostro tempo. Facciamo nostro il principio del **“più riciclo, meno smaltimento”**, che sta alla base dell'economia circolare. È necessario quindi promuovere e sostenere politiche e interventi mirati alla riduzione della produzione dei rifiuti, privilegiando altresì il riuso ed il riciclo attraverso l'incentivazione all'utilizzo delle “materie seconde” che escono dalla nostra filiera toscana. In questo contesto un ruolo cruciale è svolto dalle campagne di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione, per informare i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata di qualità. C'è bisogno quindi di un sostegno e di una azione concreta in questo campo con interventi di incoraggiamento tangibili dei comportamenti virtuosi.

Per quanto riguarda gli impianti, in attesa dei nuovi investimenti, previsti dal Piano approvato dal Consiglio Regionale, per garantire la tenuta del sistema, riteniamo opportuno far rimanere attivi (e dove ci sono le condizioni potenziati) quelli ad oggi esistenti e funzionanti.

Sul tema della **mobilità** la priorità è il trasporto pubblico: per quello su gomma occorre **individuare risorse e modalità per non ridurre il trasporto nelle aree a domanda debole**; sul ferro chiediamo alla Regione **un'azione più forte e determinata nei confronti di Trenitalia e RFI**, in modo da dare certezza sulle tratte e sugli orari, superando i disagi quotidiani dei pendolari.



Welfare e salute

A fine legislatura è stato approvato il Piano Sanitario e Sociale Integrato, che rappresenta il principale atto di programmazione di settore, l'atto strategico per tutte le politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali della nostra regione. Il Piano rappresenta l'occasione per consolidare quello che viene definito il “modello toscano” dell'integrazione socio-sanitaria, che vede impegnati in uno sforzo unitario di programmazione autorità sanitarie e enti locali, anche rafforzando le Società della salute come modello di gestione di riferimento.

Come sistema dei Comuni, chiediamo alla Regione una spinta più decisa e operativa verso una **maggiore integrazione socio-sanitaria e una sanità territoriale più strutturata**. Per noi il punto principale non è stato integrare ulteriormente il PSSIR, ma dare attuazione alle norme esistenti, **rafforzando le Società della Salute e le Zone-Distretto**. E per i prossimi anni chiediamo che la Regione fornisca indicazioni chiare alle Aziende Sanitarie e stabilisca tempi certi, risorse umane ed economiche per supportare pienamente questo percorso, assicurando l'uniformità delle prestazioni

essenziali e la piena attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e, congiuntamente, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS).

I temi sono tanti: dalle Case e gli Ospedali di Comunità, agli infermieri di famiglia e di comunità; dai medici di base (soprattutto nelle aree interne) alle liste di attesa; dalla telemedicina alle fragilità sociali, al sovraffollamento dei Pronto Soccorso. In questo contesto sono **strategiche le politiche per la non autosufficienza**, che necessitano di una maggiore programmazione territoriale e di risposte flessibili, dall'assistenza domiciliare, alle strutture semiresidenziali (moduli a bassa intensità assistenziale) fino alle strutture residenziali; così come **le politiche per la disabilità**: dal sostegno all'autonomia alle esperienze del Dopo di Noi.

Altrettanto importanti sono le politiche e la collaborazione che stiamo portando avanti con la Regione **sul tema delle dipendenze**: siamo partiti negli anni scorsi dal Disturbo da Gioco d'azzardo, con l'obiettivo di fornire soluzioni sostenibili e realizzabili per fronteggiare il fenomeno, analizzandolo da diverse prospettive (economica, culturale, sociale, urbanistica), costruendo strategie operative e modelli di intervento mirati, con servizi di prossimità per le comunità di alcune aree urbane più esposte in termini di fragilità e vulnerabilità (per gli effetti della crisi economica). Vogliamo affrontare tutto il problema delle dipendenze da sostanze e non (purtroppo in crescita), dagli adolescenti ai meno giovani, in vista della costruzione di un programma regionale coerente e collegato ai Piani Integrati di Salute Zonali.

Anche la **salute mentale** rappresenta un tema sempre più urgente, in particolare per le nuove generazioni. È necessario costruire una rete regionale di servizi di ascolto e sostegno psicologico che sia realmente accessibile, con sportelli diffusi e tempi di risposta rapidi, affinché nessun giovane resti privo di aiuto nei momenti di difficoltà.

Abbiamo apprezzato la recente legge per la prevenzione della morte improvvisa giovanile, occorrono ora risorse per sviluppare campagne di informazione e formazione, nonché promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione e corsi di formazione alla cittadinanza sulle manovre di primo soccorso.

Su gran parte di queste azioni, un ruolo importante è svolto dalle **Botteghe della Salute**, che continueranno la loro azione grazie ad un nuovo accordo con la Regione e con gli Enti del Terzo Settore. Esse sono una rete di presidi in grado di assicurare una buona capacità di risposta alla domanda di servizi amministrativo-sanitari di prossimità, capillari e facilitati, domanda che continua ad essere presente in molti territori della regione. In questo ambito, soprattutto sulla parte socio-sanitaria, anche la rete delle farmacie può rappresentare un'importante risorsa.

Il sistema BdS si caratterizza quindi per tre livelli principali di intervento: la facilitazione digitale; il raccordo con altre progettualità per la salute promosse dalla Regione; la collaborazione con altri soggetti che offrono analoghi servizi di prossimità (ETS e farmacie).

L'orizzonte che dobbiamo darci è chiaro: **appropriatezza delle risposte**, perché non tutti i bisogni sono uguali; **qualità dei servizi**, intesa come competenze, sicurezza, attenzione alla persona; **sostenibilità**

economica per le famiglie, per gli enti gestori e per il sistema pubblico nel suo complesso. E non può mancare l'interlocuzione strutturata con **gli Enti del Terzo settore**, in particolare con il volontariato, anche attraverso il maggiore impiego possibile degli istituti della **amministrazione condivisa**.

Per perseguire un obiettivo operativo di questa portata occorre che la **Conferenza regionale dei sindaci, così come quelle aziendali e zonali, siano rivitalizzate come luoghi di programmazione concreta**. Per un ruolo più incisivo degli amministratori locali, si ritiene prioritario attivare un programma regionale di formazione/informazione continua, dedicato a sindaci, assessori e consiglieri comunali, sul modello toscano integrato di politiche sanitarie, sociali e socio-sanitarie: strumenti, fondi, governance multilivello e innovazione comunitaria. Un percorso di questa valenza strategica deve basarsi su una **Cabina di Regia condivisa dalla Regione e dalla Conferenza regionale dei sindaci**.

Infine, **tre** spunti di riflessione condivisa: **far “viaggiare” le informazioni sanitarie** tra le realtà legate al SSR (spesso tra ospedali o tra ospedali e professionisti non si possono acquisire informazioni), per ridurre ad esempio la duplicazione della prestazione e degli esami; **dare ascolto alle consulte sociosanitarie**, e quindi a chi vive quotidianamente i problemi a contatto con i cittadini; **potenziare la rete della telemedicina** con una diffusione capillare, per attivare la connessione con i presidi sanitari e i professionisti sanitari.



Montagna e Toscana Diffusa

Uno dei settori in cui è più cresciuta la collaborazione con la Regione è sui temi legati alla montagna e alle aree interne, **per combattere lo spopolamento e riportare servizi e opportunità. Le politiche per le aree interne e montane devono essere integrate con quelle delle città**, perché tutti i cittadini possano avere le stesse opportunità in termini di servizi, trasporti, scuola, sanità.

Abbiamo **condiviso l'impostazione della legge sulla “Toscana Diffusa”** e nella prossima legislatura sarà necessario **prevedere risorse adeguate**, nonché svolgere un supporto dedicato attraverso la creazione ed il rafforzamento degli sportelli territoriali, a partire da quelli da noi già attivati. I rinnovati protocolli di accordo con la Regione sulla montagna e sulle aree interne, per mettere i Comuni al centro delle attività; il lavoro della nostra Consulta della montagna sui principali temi di interesse comune (dal FOSMIT ai bandi sulla residenzialità); il lavoro congiunto per dare forma e organizzazione alle diverse linee di finanziamento anche europee: è necessario andare avanti su questa strada. **Proseguire in particolare l'attività sulle aree interne attraverso il supporto alla governance territoriale e alle progettualità sui diversi fondi nazionali e europei**.

Tra le nostre priorità ci sono anche **il riconoscimento e la valorizzazione dei servizi ecosistemici**, generati da molti territori della nostra regione, in particolare quelli relativi alle **risorse idriche**. La valorizzazione dei Comuni sorgivi, già deliberata dal Consiglio regionale grazie al sostegno di Anci, nella legge sulla Toscana Diffusa, dovrà trovare applicazione attraverso **misure specifiche che aiutino gli**

enti locali a tutelare, mantenere e preservare la risorsa idrica, come pure le condizioni di vita delle comunità locali poste a salvaguardia di quell'ambiente.

Il riconoscimento economico ai servizi ecosistemici che si generano dalla cura delle nostre risorse naturali costituisce una leva fondamentale per la presenza ed il lavoro nei nostri territori montani. Gli esempi della Regione Piemonte e della Regione Emilia-Romagna possono essere di aiuto.

Vorremmo **rilanciare**, insieme alla Regione, anche l'ottimo lavoro che avevamo avviato, primi in Italia, con i **Parchi nazionali** (coinvolgendo anche i Parchi regionali) per la valorizzazione dei territori interni e contigui, delle imprese che operano in quei territori e per incrementare la sinergia fra i Comuni, gli Enti parco e le comunità territoriali.

Mantenere nei territori più a rischio spopolamento servizi, lavoro, accoglienza per imprese e nuove famiglie è fondamentale per l'equilibrio e la sostenibilità sociale, ambientale ed economica di tutta la Regione. Proporremo alla Giunta Regionale di continuare nel **riconoscimento di agevolazioni quali quelle già introdotte dalla normativa sulla Toscana diffusa e al Governo centrale di introdurre quella fiscalità di vantaggio già avviata per il Mezzogiorno**.

Altro tema da affrontare è quello dei **territori che confinano con altre regioni**: spesso normative diverse mettono in difficoltà le amministrazioni ed i cittadini o non consentono di risolvere problemi semplici (pensiamo alla manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, al trasporto pubblico, all'assistenza medica); occorre per questo mettere in campo specifici accordi e convenzioni per **migliorare i rapporti interregionali**.



Agricoltura, forestazione e antincendio boschivo

Un altro terreno di stretta collaborazione con la Regione è quello dell'agricoltura, settore che negli ultimi anni ha visto un grande impegno da parte nostra, con numerose iniziative e grande partecipazione. L'obiettivo comune è quello di definire e **condividere le politiche di sviluppo rurale**, partecipando ai tavoli sulla programmazione europea, favorendo **la semplificazione nell'accesso ai finanziamenti** (spesso appesantiti dalle procedure) e ampliando i rapporti con le associazioni di categoria e il mondo scientifico. Con questo intento, abbiamo istituito il Tavolo agricoltura e il Tavolo delle politiche locali del cibo, strumenti ai quali partecipa regolarmente la Regione. Dall'attività del Tavolo si è sviluppato un lavoro relativo all'**agricoltura sociale**, che ci ha visto collaborare alla scrittura della nuova legge regionale e ai decreti attuativi, all'interno della cabina di regia regionale con un ruolo di cerniera tra i diversi settori e assessorati regionali coinvolti.

Si è aperta anche una nuova importante interlocuzione sul nuovo Piano faunistico venatorio e sulla pesca.

Un Tavolo specifico è stato creato anche per il settore della **forestazione**, oltre ad una collaborazione sempre più stretta sull'**Antincendio Boschivo (AIB)**. Uno dei temi di confronto è quello del settore castanicolo, grande risorsa per il territorio con l'istituzione del **Distretto castanicolo regionale**. È necessario proseguire l'attività del Coordinamento dei Gal della Toscana, sia attraverso le risorse del LEADER che quelle delle aree interne e della Toscana Diffusa. Occorre consolidare tutte queste attività e rafforzare la rete del Tavolo delle politiche locali del cibo con un gruppo di lavoro intersettoriale.

Insieme alla Regione dobbiamo lavorare affinché siano garantite risorse adeguate alle Unioni dei Comuni ed ai singoli Comuni che gestiscono il PAFR (il demanio forestale, proprietà della Regione). Per l'AIB, solleciteremo i Comuni che non hanno ancora attivato le convenzioni integrative con l'associazionismo; su questo occorre che la Regione garantisca **il massimo supporto (risorse, semplificazione, visibilità) al mondo del volontariato** in difficoltà anche nel gestire il ricambio generazionale.



Piccoli Comuni

In Toscana, ben 119 dei 273 Comuni hanno meno di 5.000 abitanti. Molti di questi si trovano nelle aree della cosiddetta Toscana Diffusa e condividono le problematiche, prima fra tutte la difficoltà a svolgere le funzioni istituzionali e a reperire personale qualificato. Riteniamo che **le Unioni dei Comuni possano giocare un ruolo fondamentale nel supportare queste realtà**, così come – in alcuni ambiti – anche le Province, una volta definito il loro ruolo, così come riteniamo che a livello nazionale si debba **semplificare e sburocratizzare** molti passaggi amministrativi e cercare di **differenziare le procedure fra grandi e piccoli comuni**.

Insieme alla Regione, vorremmo approfondire la possibilità di avviare e sostenere con un **accordo di collaborazione un progetto** che, ispirandosi all'esperienza della Fondazione COMPA in Friuli-Venezia Giulia, possa dare vita ad un **centro di competenze a supporto degli enti locali**. Un centro che potrebbe rilevare e analizzare i fabbisogni dei territori, **supportare i processi di sviluppo locale e rafforzare la capacità di spesa**, in particolare per quanto riguarda i fondi europei, statali e regionali. Potrebbe inoltre offrire **affiancamento e formazione negli ambiti amministrativo, gestionale e tecnico**, promuovere il miglioramento organizzativo degli enti e favorire l'adozione di tecnologie innovative nei processi di lavoro e nei servizi ai cittadini. Tale attività potrebbe essere svolta in sinergia con la Regione, le Province e le Unioni, nonché le Università del territorio regionale, valorizzando competenze e risorse già presenti.



Turismo

In un settore strategico per l'economia toscana, abbiamo collaborato fattivamente al nuovo Testo Unico del Turismo, scaturito da un serrato confronto con la Regione. Sono stati raggiunti obiettivi che erano elementi fondamentali per i Comuni, come la **continuità del modello di governance e la certezza delle risorse per i Comuni capofila** ai quali sono state delegate le funzioni; rimane da lavorare sul **potenziamento delle Comunità di Ambito turistico**, che necessitano di una programmazione (temporale ed economica) più veloce e continuativa. Abbiamo organizzato un importante ciclo di webinar per far conoscere le novità del Testo agli amministratori e al personale dei Comuni.

Sottolineiamo l'importanza ed il valore del progetto **"AmbiTour"**, nato da zero per rispondere all'obiettivo di **rafforzare dall'interno la Destinazione Toscana**: organizzato da noi con Toscana Promozione Turistica, da iniziativa sperimentale è diventata una realtà conosciuta e di grande successo, con un'ottima partecipazione da parte degli amministratori e degli operatori, che ha portato nelle Comunità di Ambito una formazione continua sulla governance del turismo regionale e non solo.

È stato costituito il **coordinamento dei Comuni termali**, che punta a valorizzare il turismo termale in Toscana e a lavorare con la Regione per il loro rilancio. Riteniamo che occorra una maggiore integrazione fra i vari settori istituzionali (sanità, urbanistica, ambiente e rapporto con le Università) per **"scrivere" un nuovo modello di sviluppo di queste comunità**, che sono memoria di un territorio e **cuore di un turismo consapevole**. Potremmo lavorare sulla Certificazione Termale Green per i Comuni che adottano pratiche virtuose in inclusività e protezione ambientale; sulle Comunità energetiche termali; sui Gemellaggi digitali, con scambi culturali e turistici con altre città termali europee; sul Festival delle Acque Toscane, evento annuale con concerti, mostre e installazioni nelle località termali.

Con la stessa filosofia vorremmo portare avanti un lavoro anche sui tanti **cammini** che passano dalla nostra regione.

Alla Regione proponiamo di **continuare la nostra collaborazione, sperimentando anche azioni innovative** e di risolvere alcune criticità, in primis per semplificare e snellire le procedure dei bandi ma anche rivedere quanto prima l'aspetto della nuova legge legato al cambio di destinazione d'uso (art. 41), misura che riteniamo molto discutibile, introdotta con emendamento in fase di approvazione e mai concertata.



Innovazione

La **transizione digitale** è una leva fondamentale per promuovere equità territoriale, efficienza amministrativa e cittadinanza attiva e richiede visione, competenze e una **governance consapevole**. Con la nuova legge regionale è stato definito un quadro normativo per promuovere l'innovazione digitale

e garantire i diritti di cittadinanza digitale. Questo passaggio apre nuove opportunità, ma rende ancora più urgente il **rafforzamento del coordinamento tra Regione e Comuni**. Anci Toscana è da anni impegnata a costruire un sistema territoriale digitale coeso e inclusivo per valorizzare le buone pratiche locali, facilitare l'accesso ai finanziamenti, sviluppare modelli organizzativi collaborativi, monitorare le criticità e accompagnare i Comuni nelle scelte strategiche.

Gli ambiti chiave sui quali è importante continuare a investire sono: infrastrutture digitali e connettività; servizi digitali per cittadini e imprese; semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi; inclusione digitale attraverso la rete dei Punti Digitale Facile; sperimentazione di tecnologie emergenti (droni, fotogrammetria, smart cities); intelligenza artificiale. Il nostro obiettivo è chiaro: **rafforzare il rapporto istituzionale e costruire un'alleanza operativa Regione-Comuni per mettere il cittadino al centro costruendo servizi digitali semplici, integrati e sicuri, sostenuti da personale formato da un'organizzazione pubblica capace di collaborare**, tenendo conto delle diverse condizioni territoriali, sia in termini di risorse sia di competenze.

Il recente Tavolo sulla cybersicurezza, avviato con un gruppo di Comuni di varie dimensioni e Regione, è un esempio concreto per affrontare in modo coordinato le sfide digitali.



Cultura

Il tema della cultura è in realtà **trasversale** a gran parte delle nostre attività. Le politiche per il turismo, la valorizzazione dei borghi, la sostenibilità ambientale, il recupero delle tradizioni agroalimentari hanno la cultura come comune denominatore.

Nella collaborazione con la Regione, vogliamo sottolineare l'importanza di **progettare gli interventi culturali territoriali in chiave sistemica, integrata, sostenibile e sovracomunale**, con il coinvolgimento attivo degli attori pubblici e privati. Una strada che abbiamo intrapreso e che ha dato ottimi risultati: basta pensare al **welfare culturale**, nuovo modello integrato che punta a potenziare la prevenzione, la cura e il benessere attraverso attività culturali, sportive e ambientali; ai bandi per i progetti di rigenerazione culturale dei piccoli borghi; al fermento e al protagonismo di numerosi territori nel candidarsi a capitali italiane della cultura. È necessario **proseguire su questa strada, aprendo all'innovazione e alla condivisione delle strategie, valorizzando e sostenendo le sinergie virtuose e le reti territoriali e tematiche**.



Giovani

Importante e strategico, guardando al futuro della nostra regione, è trovare gli strumenti più adatti e innovativi per **rafforzare le politiche giovanili** e garantire ai giovani strumenti concreti per costruire il proprio futuro.

Percorsi di accesso al lavoro e tirocini: rafforzare i centri per l'impiego, investendo sulla loro capacità di orientamento e accompagnamento, e favorire un migliore incontro tra domanda e offerta. I tirocini devono rappresentare un'esperienza formativa reale e non una forma di sfruttamento. Per questo proponiamo di incrementare i fondi destinati alla loro retribuzione, anche aumentando la quota a carico delle aziende, così da garantire ai giovani un riconoscimento economico equo per il lavoro svolto. Utile sarebbe inoltre la creazione di un incubatore regionale di imprese giovanili, capace di fornire consulenza, strumenti e sostegno economico a chi decide di intraprendere un percorso imprenditoriale.

Diritto alla casa: oggi, in Toscana, i prezzi degli affitti e del mercato immobiliare risultano insostenibili per gran parte dei giovani. È quindi necessario incrementare le misure di sostegno agli affitti e gli strumenti di garanzia e agevolazione sui mutui under 35.

Mobilità e trasporto pubblico: la possibilità di spostarsi liberamente per motivi di studio o di lavoro è un diritto essenziale. La Regione dovrà impegnarsi a garantire tariffe agevolate per il trasporto pubblico a studenti e giovani lavoratori, in modo da abbattere le barriere economiche e favorire l'accesso alle opportunità formative e professionali.

Sportelli giovani: molti giovani non conoscono le opportunità che le istituzioni mettono a disposizione. Per colmare questo divario, proponiamo la creazione di una rete di "sportelli giovani" su tutto il territorio regionale, in grado di supportare i ragazzi nelle scelte formative e professionali, nonché di intercettare le opportunità legate ai numerosi programmi e bandi dedicati ai giovani dall'Unione Europea.

Partecipazione giovanile: crediamo che i giovani debbano avere un ruolo attivo nei processi decisionali. Per questo chiediamo di promuovere la nascita e il consolidamento dei consigli comunali dei giovani e delle consulte giovanili, dotandosi di un regolamento unico a livello regionale e rendendoli veri interlocutori delle istituzioni. A questo si dovrebbe affiancare la creazione di un tavolo Regione-Comuni per la partecipazione giovanile e la promulgazione di una legge regionale sulla rappresentanza giovanile, che ne garantisca stabilità e riconoscimento. Proponiamo inoltre la creazione di bandi regionali specifici per la formazione civica e la promozione della cittadinanza attiva, così da rafforzare il senso di comunità e di responsabilità collettiva.



Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

Abbiamo affrontato il tema del contrasto al fenomeno dei giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET), con l'attivazione di progetti europei, riconoscendo la **necessità di un approccio integrato e multidimensionale**, che vada oltre l'occupabilità e includa formazione, benessere, cittadinanza attiva e inclusione sociale. È fondamentale che il patrimonio sviluppato fino ad oggi non venga disperso, ma valorizzato e consolidato. In questo percorso, possiamo continuare a **svolgere un ruolo di coordinamento strategico tra i Comuni**, promuovendo azioni condivise, scambio di buone pratiche e accompagnamento tecnico. Il raccordo tra istruzione, formazione e lavoro è fondamentale: in questa prospettiva, una collaborazione strutturata tra Regione, enti locali e soggetti territoriali è un elemento chiave per strategie integrate, stabili e sostenibili, da perseguire anche attraverso l'istituzione di specifici tavoli di lavoro.



Politiche di accoglienza e cooperazione internazionale

Negli ultimi anni le politiche di accoglienza e il processo partecipativo della Regione hanno rafforzato il **coinvolgimento diretto dei territori e dei Comuni**. Il modello toscano punta sulla valorizzazione del ruolo degli Enti locali, su reti e alleanze territoriali e su un **approccio integrato** alle politiche di accoglienza, inclusione, welfare e cittadinanza e alle risorse che complessivamente insistono sul territorio regionale. In questo quadro, riteniamo che occorra rilanciare la sfida di una società inclusiva, per creare insieme sul territorio **una rete diffusa** per la tutela della salute, la formazione linguistica e civica, l'inserimento lavorativo, il diritto alla casa, integrando le risorse nazionali all'interno del sistema di welfare toscano, garantendo percorsi di inclusione efficaci e sostenibili per le nostre comunità.

Riteniamo necessario ampliare la rete SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione - che rappresenta un'infrastruttura sociale di raccordo tra Stato, enti locali e terzo settore, strategica per il territorio e per il nostro Paese. Per quanto riguarda i Minori Stranieri Non Accompagnati, un tassello importante delle politiche di accoglienza, dobbiamo garantire finanziamenti statali adeguati e percorsi strutturati e sostenibili per i Comuni, superando le attuali criticità dovute alla mancanza di coperture per le annualità pregresse (il riferimento è in primis al *Fondo Nazionale per l'accoglienza dei MSNA*). SAI ordinari e per MSNA necessitano comunque di essere integrati e sostenuti da strumenti e risorse di welfare regionale.

Operativamente risulta strategico continuare il lavoro relativo alla formazione di équipe territoriali multiprofessionali con un rapporto stretto tra i servizi sociali, socio-sanitari e del lavoro, creando anche porte di accesso unitarie (one stop shop) anche collegate ai Centri Servizi promossi in molti territori nell'ambito del PNRR.

Segnaliamo anche la necessità di una programmazione regionale sui temi del dialogo interculturale e di potenziamento delle attività di formazione e mediazione linguistica; i Comuni non possono essere lasciati soli a gestire la complessità e le sfide di una società in transizione.

Sui temi della **cooperazione internazionale** e più in generale della **cultura della pace**, riteniamo che la Toscana possa svolgere un ruolo ed un protagonismo maggiore, attraverso percorsi che riprendano l'importante tradizione di cooperazione e le tante esperienze sviluppate dai nostri Comuni, capaci di mettere a disposizione del sistema competenze e know-how, anche in collaborazione virtuosa con il Terzo settore.

Il rafforzamento della collaborazione fra Regione, Anci e Comuni, è propedeutico a costruire nuovi progetti ed intercettare risorse europee e fondi AICS; insieme bisognerà portare avanti le attività per i profughi provenienti dall'Ucraina ed avere un ruolo, come sistema Toscana, nella ricostruzione del paese. Si segnala come linea di intervento anche quella del co-sviluppo, con la valorizzazione di competenze ed esperienze delle persone migranti e con background migratorio presenti sul nostro territorio, portatrici di una conoscenza diretta dei contesti d'origine. In quest'ottica, le politiche di inclusione e le azioni transnazionali di cooperazione rappresentano due dimensioni strettamente interconnesse, capaci di rafforzarsi reciprocamente.



Inclusione socio-lavorativa persone detenute

Il tema del carcere interpella profondamente le politiche pubbliche in materia di inclusione sociale, lavorativa, abitativa e cittadinanza attiva. Garantire i diritti fondamentali alle persone detenute e in misura alternativa è condizione essenziale per una società più giusta e coesa, a partire dal diritto alla salute e in particolare alla salute mentale.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai giovani detenuti negli istituti penali minorili. Occorre investire in percorsi educativi, formativi e di reinserimento sociale, affinché anche chi si trova in una condizione di fragilità estrema possa avere una reale possibilità di costruire un futuro diverso.

In questo quadro, i Comuni svolgono un ruolo cruciale nel promuovere percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, attraverso i servizi sociali, le politiche abitative e le collaborazioni con il Terzo settore. **La collaborazione già attiva tra Regione, enti locali e istituzioni penitenziarie rappresenta una base solida, che va rafforzata e strutturata.**



Pari opportunità e politiche di genere

L'assunzione di un **approccio interdisciplinare e interistituzionale** è la base per combattere la **violenza, le discriminazioni e le disuguaglianze**, valorizzando le competenze e i talenti delle donne, il diritto al lavoro e ai percorsi di carriera, la loro indipendenza economica e la condivisione del carico di cura.

I Comuni sono il perno dell'attuazione delle politiche di pari opportunità e di contrasto alla violenza e per questo è necessario che **Regione rafforzi la concertazione con Anci** per lo sviluppo di azioni strategiche e di sistema. In questo contesto i percorsi di amministrazione condivisa e le pratiche di co-progettazione, con il coinvolgimento dei centri anti violenza e degli altri ETS presenti sui territori, rappresentano strumenti concreti per costruire comunità e rafforzare il lavoro di rete. Inoltre, per costruire efficaci politiche di contrasto alla violenza, l'accoglienza e la cura delle donne deve essere accompagnata da un lavoro nei confronti dei maltrattanti, superando quell'approccio che mette sotto una lente le sole "vittime".

Il rifinanziamento della legge regionale n. 16 del 2009 sulla *cittadinanza di genere* ha visto in questi anni una dotazione economica importante, rilanciando di fatto l'impegno della Regione sul tema della parità di genere. Occorre proseguire su questa strada e prevedere però il coinvolgimento diretto dei Comuni e di Anci, quale soggetto rappresentativo dei bisogni ed in grado di accompagnare lo sviluppo di nuovi sistemi integrati di governance. Anche in Toscana vorremmo far crescere la toponomastica al femminile.



Sport

Lo sport in Toscana si fonda sui Comuni: l'80% degli impianti è di proprietà comunale, Anci Toscana promuove concretamente la pratica sportiva dei cittadini, tanto da aver dedicato allo sport e ai suoi vantaggi in termini di salute la nostra ultima assemblea.

È necessario concepire le politiche per lo sport all'interno di un processo di transizione sportiva, **riconoscendo lo sport come leva strategica per l'inclusione sociale, il benessere psicofisico e lo sviluppo sostenibile**, promuovendo accessibilità, innovazione e pratiche ecocompatibili. In un'ottica di rigenerazione urbana e coesione territoriale, lo sport viene integrato nelle politiche pubbliche come strumento di prevenzione sanitaria, educazione e partecipazione attiva, contribuendo alla creazione di spazi e comunità più inclusive, resilienti e sane. È utile attivare percorsi trasversali sul tema della transizione sportiva, promuovendo un dialogo intersettoriale che permetta alla Regione di integrare lo sport nelle strategie di welfare, sostenibilità e sviluppo dei territori.



Sicurezza urbana

La sicurezza è una questione molto sentita dai cittadini, che ci vede impegnati negli obiettivi comuni per **l'implementazione degli strumenti di controllo del territorio e degli organici di polizia municipale**, nella realizzazione di **azioni per la riqualificazione urbana e nel rafforzamento dei presidi sociali, culturali e commerciali**. Crediamo che debba proseguire la collaborazione tra Anci e Regione per la costruzione di politiche pubbliche orientate alla promozione dell'inclusione sociale e partecipazione attiva quali leve per contribuire alla rigenerazione urbana integrata, alla prevenzione e al contrasto di fenomeni di degrado e disagio sociale e nel contempo alla sicurezza delle comunità.

Riguardo la polizia locale, nel ribadire il fatto che le **polizie devono rimanere "locali"**, riteniamo necessario rafforzare, attraverso la nostra Scuola ed insieme alla Regione, l'offerta formativa (a partire da quella di base) per gli agenti e gli ufficiali; verificare la possibilità di adottare un'unica infrastruttura regionale di ponte radio o comunicazione radio con canali su più livelli (regionale, provinciale, comunale) come già avviene per 112 e AIB; prevedere **contributi regionali per il miglioramento ed il rafforzamento dei corpi e dei servizi** (anche per perseguire una maggiore uniformità sui territori).



Capacità istituzionale ed efficienza della PA

Asse fondamentale della collaborazione tra Regione ed Anci è anche quello orientato al **rafforzamento delle competenze del personale della Pubblica amministrazione**, per una migliore capacità di definizione degli obiettivi da conseguire e delle strategie da mettere in atto per accrescere la qualità dei servizi offerti ai cittadini e sviluppare opportunità di crescita. La capacità istituzionale include le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni in termini di efficienza finanziaria, capacità di gestione, capacità di cooperazione istituzionale e di attivazione di un esteso partenariato economico e sociale. Il FSE sostiene iniziative di formazione professionale per i dipendenti pubblici, insieme ad altre azioni di sviluppo delle competenze in un'ottica di formazione permanente, e va perciò valorizzato ed orientato il più possibile a questo fine. Inoltre, nel solco di quanto già realizzato da Regione Toscana, Anci e Upi con la **Fondazione Regionale Alessia Ballini**, un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla **formazione degli amministratori**, in particolare giovani, in un'ottica di rinnovamento ed efficacia della gestione pubblica.

Questi i temi di confronto più urgenti. Ma la collaborazione con la Regione deve continuare e crescere su molti altri importanti settori che riguardano i Comuni e la vita della collettività.

I servizi educativi e scolastici: con politiche che devono continuare ad avere una **visione strategica e unitaria**: l'obiettivo da condividere con la Regione è garantire a tutti i bambini e i ragazzi, indipendentemente dal contesto sociale, il diritto a un'educazione di qualità, capace di prepararli alla cittadinanza attiva, al lavoro e alla vita; vanno garantiti i servizi educativi nelle aree interne e disagiate, oltre all'accesso nelle scuole di ogni ordine e grado, tenendo conto anche dei servizi privati accreditati e delle scuole paritarie, in particolare nei contesti in cui esse rappresentano un'opportunità di accesso al servizio scolastico.

La lotta alle mafie: siamo impegnati con il progetto formativo **Piazze Aperte**, realizzato con il contributo della Regione; un percorso che coinvolge amministratori, tecnici e cittadini sul valore della legalità, della trasparenza e della prevenzione. Alla luce di questa esperienza, è fondamentale proseguire e rafforzare le politiche regionali sulla legalità, attraverso la collaborazione tra Comuni, Regione e Forze dell'ordine. Continueremo nel lavoro di affiancamento ai Comuni che hanno beni confiscati alle mafie.

Il Servizio Civile: siamo ente accreditato per il Servizio Civile Universale e Regionale, con un'attività in crescita; la **Regione è un partner indispensabile per dare continuità e far crescere le opportunità per i giovani e per le comunità** attraverso progetti innovativi nei vari settori, dall'inclusione educativa e sociale all'abbattimento dei divari digitali, dalla cultura diffusa (pensando per esempio alla rete museale della Toscana, tra le più ricche del Paese) alla tutela ambientale, alla promozione dei territori e del turismo lento e sostenibile.

Le politiche per la costa e per il mare: lavoriamo, anche con i fondi del Programma Interreg Italia-Francia Marittimo, con l'obiettivo che i territori della costa, dell'interno e delle isole **agiscano come "sistema"** valorizzando insieme le diverse peculiarità. Insieme alla Regione continueremo a seguire la complessa questione delle concessioni balneari. Con le isole vorremmo continuare a portare avanti il lavoro avviato negli anni scorsi, per la **valorizzazione di un turismo sostenibile**, di sostegno di attività complementari al turismo, anche **in collaborazione con il Parco dell'Arcipelago**.



ancitoscana.it

